

Bendotti (Fai): «Serve una task force contro chi specula»

Non c'è rincaro che tenga, il loro compito è quello di andare su e giù per il Paese spostando le merci. Però, inevitabilmente, la fiammata dei prezzi dei carburanti – e del diesel in particolare – si riverbera in prima battuta su di loro: gli autotrasportatori. «Chiaramente il gasolio è una delle voci più importanti del nostro settore, e questa situazione non ci fa certo piacere», è l'amara considerazione di partenza di Dorian Bendotti, segretario della Fai Bergamo, la federazione degli autotrasportatori italiani. «Non era proprio il momento per que-

ste criticità, ci stavamo riprendendo dalle crisi precedenti – osserva Bendotti –: soprattutto, serve che non si facciano speculazioni e che non si scarichi la responsabilità addosso agli autotrasportatori. Noi di colpe non ne abbiamo».

Per disinnescare quella narrazione, Bendotti offre un esempio semplice da leggere: «Non è che il prezzo della pasta aumenta perché salgono i nostri costi del gasolio. Un autotrasportatore porta 20-30 tonnellate di pasta per carico: l'incidenza dell'incremento del gasolio sarebbe dunque di qualche millesimo di euro,

nemmeno di centesimo, per pacco di pasta. È evidente che, se i prezzi al supermercato rincarano, la responsabilità è di altri. Per questo ci vuole una task force governativa che vigili su chi specula». Tant'è che a livello nazionale il coordinamento unitario delle associazioni del comparto ha chiesto un incontro urgente al ministro dei Trasporti Matteo Salvini per l'«istituzione di una cabina di regia permanente che dia sostegno e aggiornamenti costanti alla categoria, con il coinvolgimento diretto del Garante per la sorveglianza dei prezzi», cioè quel Mister



Anche per gli autotrasportatori è un momento difficile

Prezzi ora tornato in auge nel dibattito pubblico.

C'è tuttavia anche una punta di amarezza nelle riflessioni di chi conosce questo mondo. «Durante il Covid, gli autotrasportatori erano definiti eroi perché giravano l'Italia sfidando la pandemia per garantire i beni di prima necessità nei supermercati – ricorda Bendotti –. Un paio di anni dopo, allo scoppio della guerra in Ucraina, ci accusavano invece di essere speculatori. Siamo abituati a queste situazioni, siamo usciti dal Covid e usciremo anche da questa. Reagiranno nell'interesse della categoria, delle aziende che serviamo e dei cittadini a cui offriamo un servizio essenziale».

L. B.